

Il presidente Veronesi: dal 2008 abbiamo perso mille imprese, urgente un cambio di passo delle istituzioni

# Artigiani, la crisi non finisce mai

## La Cna: "Bologna traini la ripresa"

**MARCO BETTAZZI**

CITTÀ metropolitana a burocrazia zero, Bologna che diventa locomotiva della regione, e regolamenti uniformi tra i Comuni per semplificare bandi e appalti. Sono queste alcune delle richieste che il neo-presidente della Cna bolognese Valerio Veronesi invia alle istituzioni locali. «Sappiamo bene che è Roma a togliere gli strumenti anche agli enti virtuosi — spiega — ma su questi punti mi sembra che manchi un po' di coraggio. Le imprese fanno la loro parte ma il ruolo del leone lo devono svolgere le istituzioni».

Appena uscito dalla sua prima assemblea come guida degli artigiani, Veronesi ha sotto mano un

sondaggio che rivela che il 70% dei suoi associati ha visto calare il fatturato dal 2008 a oggi, con più di un'impresa su tre dove il volume d'affari è crollato di oltre il 30%. Ma nonostante il 37% degli imprenditori preveda un calo anche nel prossimo semestre, non vuole parlare di pessimismo. «Se hanno risposto significa che sono ancora lì, che resistono», sottolinea, prima di confermare l'interesse dell'associazione per il progetto Fico di Farietti e Caab, a proposito di scommesse per il futuro. «Lo promuoviamo a pieni voti — commenta Veronesi —. Stiamo decidendo se partecipare in forma di consorzio o come associazione».

Certo la crisi ha travolto il mondo artigiano, quell'esercito

di "eroi" che la Cna ha celebrato nella sua assemblea: meccanici, elettrauto, pasticceri, gelatai, piccoli imprenditori. Nel giro di cinque anni le imprese artigiane attive in tutta la provincia sono passate da 29mila a 28mila con un migliaio circa che si sono perse per strada, e il saldo peggiore concentrato nel 2012 (—324 tra aperture e chiusure). Una voragine con cui fa i conti la stessa Cna, la prima in Italia per numero di iscritti, che è passata dai 16.000 associati del 2008 ai 15mila di oggi. «Il calo è di pochi punti percentuali, il brand Cna regge, ma non ci illudiamo — continua Veronesi — perché non bastano due *start up* a riempire il buco lasciato da un'impresa con decenni di storia».

Imprese che intanto urlano a

gran voce quali sono le bestie nere che vorrebbero abbattere. Tra i principali ostacoli, il 23% indica infatti la pressione fiscale, il 19% il calo degli ordini, il 14% il clima di sfiducia e il 12% l'insolvenza dei clienti. Poi però compaiono anche la burocrazia (11%) e la debolezza della classe politica (9%). Che sono alcuni dei punti su cui si potrebbe lavorare a livello locale. «Per gare e bandi ci sono regolamenti diversi tra comune e comune, una complicazione inutile. Per cui lancio una sfida agli amministratori — insiste il presidente —: facciamo della città metropolitana la prima area a burocrazia zero, e poi puntiamo su Bologna come locomotiva della regione. Non mi sembra che su questi punti le istituzioni abbiano lo stesso coraggio dimostrato dalle imprese».

**"Fico è un progetto bello e importante. Noi ci saremo come associazione o con le nostre aziende"**



**PRESIDENTE**

Il numero uno della Cna Valerio Veronesi, a sinistra un meccanico al lavoro